

Vivere oggi una comunione di Chiese

*<<Il Signore volle portare in vasi fragili il proprio tesoro attraverso i tempi:
così la fragilità umana è diventata segno della verità delle promesse divine
e della misericordia di Dio>>
(Documento CEC "Un tesoro in vasi di argilla" 2000)*

Vogliamo anzitutto ringraziare coloro che ci hanno preceduto nel delicato compito dell'ufficio di Presidenza (rev. Vickie Lela Sims, p. Pietro Lorenzo Maggioni, e il Presidente arch. Vitsos Teofilatto): in questi due anni con passione e tenacia si sono spesi per far crescere la comunione tra le nostre Chiese.

Non secondario rimane l'apporto dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo della Diocesi, prezioso ausilio non solo logistico ma anche conoscitivo e relazionale per tutto il Consiglio. Non possiamo dimenticare anche gli amici della Libreria Claudiana per l'ospitalità ordinaria che garantiscono alle nostre sedute.

Vorremmo che tutti apprezzassimo la grazia che il Signore ci fa di camminare insieme come sorelle e fratelli attraverso la condivisione di esperienze significative, vissute nelle varie comunità cristiane, permettendoci sempre un confronto effettivo e proficuo. Il Consiglio delle Chiese, pur nella sua intrinseca fragilità, ha proprio questo scopo: aiutarci ed aiutare i credenti, ma anche l'intera città di Milano, a riconoscere che professiamo la fede nello stesso Dio. Ogni volta che preghiamo insieme, ogni atto di testimonianza comune, ogni iniziativa di comunione spirituale sono di fatto un dono dello Spirito che ci lega gli uni agli altri e ci permettono di dare espressione visibile al desiderio di unità di Cristo stesso. Siamo dunque chiamati a proseguire questa nostra comune esperienza mettendoci tutti in ascolto con umiltà di ciò che lo Spirito suggerisce alle Chiese attraverso le situazioni, sovente inedite, che ci troviamo a vivere.

Siamo, a questo riguardo, ora in un momento particolarmente delicato per il nostro Paese e per il mondo intero con le conseguenze e le incertezze generate dalla ben nota pandemia. Siamo, tuttavia, chiamati come Chiese a leggere questo tempo anche come un *kairòs*, contribuendo ad una riflessione che porti a riplasmare i nostri stili di vita riconoscendo il vincolo di responsabilità che ci lega gli uni agli altri e cercando, parimenti, di immaginare forme nuove di legame sociale e di integrazione. Sono tante le modalità che le nostre comunità stanno attivando per manifestare una solidarietà concreta, nella consapevolezza che il futuro sarà segnato dal nostro essere artefici di cura dell'altro, del creato e di noi stessi con loro. Gradiremmo che a questi importanti temi che interpellano le nostre Chiese fosse dedicato tempo e spazio di confronto nelle nostre assemblee.

Come ci ricordava la relazione finale del giugno scorso, siamo provocati anche come **Consiglio** al **cambiamento**. Non siamo più gli stessi di 22 anni fa! Occorre, dunque, farci parte attiva per poter vivere in modo consapevole il mutamento e per evitare che, se vissuto male, ci faccia implodere in un...circolo culturale. Ci pare

importante, sfruttando questo tempo di incertezza sulla definizione di tante nostre iniziative, avviare una riflessione interna al Consiglio sul suo *funzionamento* e *organizzazione*, valutando anche criticità, difficoltà e opportunità di strumenti come le Commissioni, negli ultimi tempi sempre più depresse di membri e di apporti significativi. Avremmo in animo di avviare un processo di ripensamento collettivo sull'essere una «comunità di Chiese» nel contesto in cui oggi siamo, cercando di pervenire ad un'eventuale modifica del nostro Regolamento sul punto della sua strutturazione interna. Due sedute (non consecutive) nei prossimi mesi di marzo e maggio 2021 ci faranno raccogliere stimoli e proposte che affideremo poi ad un gruppo di 3 sagge/i, sotto la supervisione del Comitato di Presidenza, per la presentazione di un articolato di modifica al Regolamento stesso. Ci sembra importante vivere con serenità questo passaggio comprendendo come il “cantiere ecumenico” deve essere capace, *in itinere*, di rinnovare i propri obiettivi intermedi e il proprio metodo di lavoro in ascolto della storia e della propria testimonianza di fede.

Anche a seguito del felice esito del biennio precedente, vorremmo proseguire ad **incontraci nei luoghi comunitari delle singole Chiese** e la comunità in cui siamo ospitati questa sera è già indicativa di questa volontà. Il momento di preghiera più dilatato che vivremo in tali spazi, oltre che permettere reciprocamente di conoscere il repertorio simbolico e liturgico delle comunità sorelle, vorremmo che consentisse di proseguire nel tempo la nostra comune preghiera per l'unità, fulcro di ogni preghiera cristiana. La partecipazione a tali momenti ci offre, infatti, sempre l'opportunità di condividere tradizioni liturgiche spesso sviluppatasi a partire da radici comuni. Una piccola agape fraterna, se sarà possibile e secondo le modalità che ciascuna Chiesa sarà in grado di donare, sarà il mezzo concreto anche per cementare una conoscenza delle comunità e un'accoglienza reciproche.

Alcune nostre assemblee -pur non tralasciando l'ordinaria contingenza- saranno dedicate a **temi specifici** che facciano crescere il confronto “alto” e la comunione tra le nostre Chiese. A titolo esemplificativo, vorremmo affrontare tematiche quali le esperienze di Chiesa maturate in tempo di Covid e il contributo delle stesse per il mondo che verrà (sedute di ottobre e novembre); il XXV anniversario dell'enciclica *Ut unum sint* di Papa Giovanni Paolo II e la sua accoglienza nel mondo ecumenico (dicembre); il tema della libertà religiosa e della persecuzione dei cristiani in varie parti del mondo nella consapevolezza che l'80% di tutti gli uomini e le donne perseguitati nel mondo in nome della fede sono cristiani e che il martirio oggi è di fatto ecumenico (febbraio). Ci piacerebbe, altresì, qualora le condizioni lo consentiranno, concludere il nostro anno, dopo l'assemblea di giugno, con una visita al Monastero copto di Lacchiarella per stringerci in una preghiera comune nella memoria di Sua Eminenza Anba Kirolos, maestro di dialogo all'interno della nostra città.

Consapevoli che il sangue dei martiri cristiani sarà sempre seme dell'unità del corpo di Cristo, auspichiamo un prosieguo delle attività del **tavolo di lavoro per la realizzazione di un luogo di memoria ecumenica di alcuni Testimoni della fede**, per entrare in una fase di maggior fattibilità e operatività del progetto. Chiediamo anche che il gruppo di lavoro proponga un calendario di presentazione da parte delle chiese

rimanenti nelle sedute assembleari di gennaio, febbraio, marzo e maggio 2021 (2 chiese per volta).

E' augurabile che avvii i suoi lavori anche il **gruppo di interesse sul tema ecologico**, sorto, come auspicio, a seguito del viaggio del CCCM a Friburgo (settembre 2019). Bene che ci si apra anche al confronto esterno al Consiglio (es. *Fridays for future*), consapevoli tuttavia che la responsabilità nei riguardi del creato è per noi prima di tutto risposta all'invito alla conversione a Cristo. L'altezza di questo compito ce lo ricorda proprio il patriarca Bartolomeo I nel suo Messaggio per la Giornata del Creato di quest'anno: «la vita stessa della Chiesa è un'ecologia applicata. Tutta la sua vita di culto, l'ascesi e la vita comunitaria, la vita quotidiana dei suoi fedeli, esprimono e generano il più profondo rispetto per il creato».

Auspicheremmo che si costituisca al più presto il già più volte invocato **gruppo di riflessione e coinvolgimento sui giovani**. La proposta già emersa in seno al Consiglio, della "Notte dei Santi" (31/10-1/11) promossa dalla Pastorale Giovanile della Diocesi Ambrosiana da declinare con un apporto di testimoni della fede di altre Chiese, ci sembrerebbe un primo passo significativo, ove possibile, da implementare anche da quest'anno.

Sarà cura del Comitato di Presidenza garantire, in seno a questi costituendi gruppi, una rappresentanza adeguata delle varie componenti del Consiglio.

L'occasione della Spuc 2021 ci potrebbe consegnare l'opportunità per un momento di approfondimento e rilancio dei contenuti della **Charta Oecumenica a vent'anni** esatti dalla sua firma. Questo forse non fortunatissimo documento conterrebbe in realtà le linee-guida per accrescere la cooperazione tra le Chiese cristiane in Europa in un mondo oggi profondamente mutato rispetto al momento della sua firma. La necessaria rideclinazione e rimodulazione di certi impegni assunti appare ineludibile a fronte del cambiamento d'epoca che stiamo attraversando. Occorre anche sforzarsi di uscire dai limiti di una dimensione culturale antropologica di matrice europea occidentale al fine di evitare di costringere altri dentro schemi nei quali forse fanno fatica a riconoscersi.

Il **tempo che intercorre tra la Pentecoste occidentale e la Pentecoste orientale**, quando non coincidenti come quest'anno (23 maggio-20 giugno), vorremmo che fosse tutti gli anni un **tempo propizio di spiritualità ecumenica..** Dovremmo da questo punto di vista sviluppare anche una maggior attenzione a valorizzare il tanto che nelle parrocchie/comunità/movimenti della città di Milano è già presente. Non sono, ad esempio, pochi i parroci e i pastori/e con le loro rispettive comunità che hanno una sensibilità ecumenica, e forse una nostra "condivisione attiva" nei loro confronti potrebbe rappresentare un momento di crescita per tutto il CCCM. Ci piacerebbe che, per il prossimo anno, se le condizioni lo consentiranno, venisse recuperata l'idea iniziale della Commissione Pastorale di una lettura pubblica del Vangelo di Marco da collocarsi nel periodo immediatamente successivo alla Veglia ecumenica di Pentecoste (sabato 22 maggio 2021), tradizionalmente affidata alla Commissione Liturgia.

Il prezioso **lavoro** svolto dalle **Commissioni** (Liturgia, Jpic, Pastorale e Informazione) va proseguito. Quando le condizioni legate all'emergenza sanitaria lo consentiranno, riteniamo sempre importante portare avanti la presenza di una preghiera ecumenica nelle carceri della città, rinnovata anche nei modi e nei tempi. Il momento di una preghiera per la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le Donne, a cura della Commissione Jpic, ci sembra un'attività da riprendere e riproporre.

Il sito web (consigliochiedemilano.it) e la pagina *Facebook* **Milano ecumenica** possono rappresentare la finestra sulla storia e sul futuro del nostro sodalizio ecumenico per permettere anche di pubblicare gli appuntamenti delle varie chiese apprezzando così le particolarità e le ricchezze delle nostre diverse tradizioni e magari creando un raccordo tra giovani e Consiglio stesso.

L'**Associazione Amici del Consiglio delle Chiese** vive sul contributo (anche economico) di ciascuna Chiesa e di un buon numero di soci privati, in un anno particolare di ricambio delle cariche sociali. L'auspicio è che energie e volti nuovi si manifestino per supportare questo importante progetto. Come in anni recenti, ci augureremmo che l'Associazione si faccia promotrice, se possibile, di un evento canoro (a costo tendenzialmente molto contenuto) che può servire come strumento di conoscenza del ricco patrimonio musicale che le varie Chiese nei secoli hanno prodotto e soprattutto come veicolo di *fundraising* per le attività del Consiglio stesso.

A tutto ciò ci permettiamo di aggiungere la necessità che le chiese facciano pervenire al più presto l'elenco aggiornato dei propri delegati composto da persone che tuttavia garantiscano una presenza continuativa all'attività del Consiglio. Infine ogni chiesa membro, se non l'ha già fatto, dovrebbe conferire la propria quota annua per permetterci un certo grado di autonomia, pur nella sobrietà che caratterizza il nostro impegno.

Nel concludere queste note programmatiche, vorremmo, nel corso del nostro mandato, curare e favorire sempre una rappresentanza significativa ed autorevole della componente femminile.

Ci sia concessa dal Signore un po' d'audacia e di fiducia nelle scelte che compiremo nello svolgimento di questo compito complesso ma gioioso, che sentiamo di svolgere insieme con tutti voi come un servizio alla testimonianza cristiana in Milano, certi che «la speranza non inganna, poiché l'amore di Dio è stato largamente riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci fu dato» (Rm 5, 5).

Francesco Castelli, *Presidente*

Nino Plano, *Vicepresidente*

Ionut Radu, *Segretario*

Milano, 8 settembre 2020